



# L'Arenadi Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360, - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arenadi Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

**RIEVOCHIAMO LE SETTE GIORNATE DI POLA NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA**

## 5 novembre 1918: arrivano le prime navi d'Italia

La gioia della Redenzione in una città spopolata dalle deportazioni e abbandonata in balla degli slavi

### DA L'ITALIA VERSO L'ITALIA

3. novembre 1918. Il Tricolore sventola sul Castello del Buon Consiglio a Trento e sulla Torre di San Giusto a Trieste. I marinai della Batteria 226 fremono. Già l'annuncio di due giorni prima, dell'affondamento della «Viribus Unitis» nel porto di Pola, aveva messo il loro animo in fermento. Erano tutti uomini provati dalla guerra, provenienti dalle trincee del Piave, da unità navali affondate: non pochi di loro portavano sulle carni i segni del sangue versato, dei sacrifici affrontati con animo impavido, per mesi, per anni. La vittoria era il premio atteso e meritato; ma essi ora invidiavano i compagni che godevano la gioia suprema di partecipare allo scatto finale, che vedevano la schiena dei nemici in fuga, e incalzavano i resti di quell'esercito che risulava in disordine le valli che un anno prima aveva disceso con orgogliosa sicurezza.

Il 4 novembre avemmo l'ordine di disarmare la Batteria e dirigere su Venezia. Caricammo su zattere e botoline le nostre impedimenta, e attraverso i canali raggiungemmo la ferrovia: una rapida corsa, poi Mestre, poi Venezia. Ci accolse la Caserma San Daniele. Al calar della sera Piazza San Marco si mostrò ai nostri occhi attoniti inondata di luci. Sorgeva nel centro il palco per la banda musicale. Ricordo, e son passati quarant'anni: suonavano la «Cavalleria rusticana», tutta l'Opera. Il pubblico ascoltava, e quella musica filtrava attraverso le cellule dei cervelli in ebollizione, e assumeva il ritmo di un inno trionfale. Un sussidio di applausi salutò il rombo finale delle batterie, un applauso che non finiva mai, e l'opera di Mascagni dovette essere ripetuta, tutta, dalla prima all'ultima nota, in un'atmosfera di entusiasmo travolgente.

In Caserma il lavoro di riordinamento si svolse rapido, come sanno fare i marinai quando sono sottratti dalle strette della burocrazia. Formammo un Battaglione che si chiamò «Battaglione Farina», dal nome del Comandante: destinazione Pola, Meta romana! Tre torpediniere accolsero i marinai in grigio-verde. L'Adriatico era in tempesta. Le leggere navicelle ballarono la loro danza sul ritmo dell'ululo del vento e lo sventagliare delle raffiche. I marinai si frangevano contro le murate, spazzavano la coperta, inondevano uomini e attrezzi. Ma i nostri sguardi erano tesi all'altra sponda e nessuno cercava un riparo. Pola! Quante volte di notte le nostre scote avevano gridato attraverso i megafoni: «Riflettori da Pola!» Era il segno che il nemico vegliava, ma noi guardavamo, e quella lontana luce difiana ci sembrava il richiamo di un'amante in attesa.

La costa istriana si avvicinava. Ecco le isole Brioni, ecco Fasana, e il Canale dalle ostruzioni infrante, quelle che avevano conosciuto l'eroismo sfortunato della Missione Pellegrini, quelle che pochi giorni prima avevano sgozzato al morso insensibile degli ordigni di Rossetti e di Paolucci.

Attraversammo il Canale di Fasana. Sulle rive i cannoni chinavano umiliati i visi, non il suono gli inermi affusti, come giganti incatenati. Ecco le navi da guerra ormeggiate alle boe. Erano state tutte scartate, trascurate dai due eroi azzurri, lanciati alla ricerca del boccone prelibato che doveva soddisfare la loro fame di gloria: erano state superate dai due argo-

Rievocare oggi le «sette giornate» della passione di Pola tra l'ottobre e il novembre 1918 (così almeno le chiamò lo storico Bernardo Benussi) può parere quasi una derisione, dopo che i frutti della Vittoria di allora sono andati così miseramente perduti e la popolazione poliese è stata dispersa ai quattro venti da un dettato di pace ingiusto e punitivo. Ma poiché ancora crediamo nella lezione della storia e confortiamo la tristezza presente con i più sacri ricordi e la più legittima speranza, intendiamo tornare quarant'anni indietro e raccontare di allora, come le testimonianze più attendibili ci consentono di fare.

Anzitutto dobbiamo ricostruire la situazione. La prima guerra mondiale, ormai alla fine, aveva veramente stremato la città. Già prima che essa scoppiasse, l'autonomia comunale era stata di fatto soppressa e dal 1912 governava l'amministrazione del barone Gorizzutti, fedelissimo suddito austriaco e noto italofobo. Col sopravvenire dello stato di guerra, i freni si erano stretti ancora di più, passato il primo periodo di attesa, nel quale lo atteggiamento dell'Italia non era chiaramente definito. A Pola, fin dalla metà del maggio 1915, erano stati arrestati trecento e più cittadini, i quali venivano internati in Campi di Concentramento quali sudditi infideli e gravemente sospetti dal punto di vista politico. Già una cinquantina di giovani avevano disertato l'esercito austriaco ed erano passati in Italia per arruolarsi sotto la bandiera tricolore. Più tardi, il timore di sbarchi o bombardamenti sulla costa, consigliò il Governo austriaco a predisporre «l'evacuazione» dell'Istria meridionale da Pola a Rovigno, fino a Valle, Dignano e Galesano.

Alloggiati in tre quarti della popolazione italiana, chiuse le scuole e militarizzate tutte le attività, Pola sembrava una città straniera. Erano stati cambiati i nomi delle vie e dei ritrovi; il Comune e la Cassa di Risparmio avevano dovuto investire tutti i loro capitali nei prestiti «patriotici»; la fame e i bombardamenti si facevano sempre più sentire. Eppure, con tutto ciò, la speranza degli Italiani non era spenta. L'eco della battaglia del Piave giunse fino a Pola. Il 24 ottobre uno stormo di aerei aveva lanciato sulla città dei manifesti: «L'Austria ha cessato di esistere... Il Trentino, Trieste, l'Istria, il Friuli e la Dalmazia saranno unite alla Gran Madre Patria». Il giorno seguente i deputati italiani del Parlamento nazionale italiano, convocati per la voce dell'on. Bonci alla decisione delle popolazioni delle loro regioni di staccarsi dal nesso statale austriaco. Il 26 ottobre serpeggiavano fra le truppe propositi di rivolta. La maggioranza dei soldati in divisa austriaca erano slavi: essi intendevano tornare alle loro case e non sembravano mal disposti verso gli Italiani. Perciò il Comitato nazionale italiano, costituitosi la sera del 28 ottobre, risolse di trattare con i rappresentanti slavi, per costituire un Comitato di salute pubblica che si impadronisse del potere nel momento del

collo d'ogni autorità costituita. I cittadini, riuniti nel Teatro Ciscutti alle ore 18 del 29 ottobre, acclamarono a questo Comitato che ebbe a presidente il nostro Domenico Stanich, già eletto Podestà dopo le contrastate elezioni del 1907, e a segretario il prof. Ernesto Bonnasar. Precedentemente erano comparse bandiere italiane e coccarde, mentre le aquile bicipiti venivano abbattute. Il Comitato jugoslavo si costituiva tra i marinai della flotta.

Il 30 ottobre i due Comitati presero possesso dei poteri civili e militari. L'Arco dei Sergi era stato già sbarazzato del recinto che lo chiudeva e coperto di festoni: sopra vi fu collocata una bandiera italiana. Ma il giorno seguente il Comitato jugoslavo si staccò da quello italiano e dichiarò di tenere in sua mano la flotta e ogni autorità militare. La popolazione improvvisò allora la seconda grande manifestazione d'italianità, radunandosi al Foro al grido di «Viva l'Italia» e «Viva la Liberazione!». Il fatto che la flotta fosse stata ceduta «in extremis» agli jugoslavi dallo stesso imperatore, aveva esaltato gli slavi che ora si credevano padroni di Pola, ma anche gli Italiani — sia pure ridotti a qualche decina di migliaia — riprendevano animo.

Siro Albertini fu inviato a Venezia con un motoscifo per invocare la venuta delle navi italiane, mentre anche con l'attentato di Rossetti e Paolucci i marinai italiani mostravano di essere vicini. Nell'affondata «Viribus Unitis» per il comandante jugoslavo Janko Vukovic, presto sostituito da Metod Koch. Con lui si scatenò in città un regime di terrore. La soldatesca saccheggiava i magazzini militari o si abbandonava ad atti d'indisciplina; una parte di essa, quella ungherese e austriaca, lasciava la città; gli slavi minacciavano invece di rimanere quali rappresentanti del nuovo Stato jugoslavo. Appariva sempre più terribile lo scoppio di disordini e di conflitti tra slavi e italiani in città. I rappresentanti operai si adoperavano per placare le passioni, ma la città s'imbardierava e da Trieste venivano notizie d'una prossima occupazione italiana. Il dott. Stanich e An-



Sventolano i Tricolori sull'Arco dei Sergi in Pola redenta l'11 novembre 1918

tonio Talatin ebbero in Trieste dallo stesso gen. Pettiti l'assicurazione che Pola sarebbe stata presto liberata: il Comitato cittadino pubblico quindi un manifesto. Le strade e il Foro erano occupate in permanenza dai cittadini in attesa che intonavano inni patriottici, accompagnati dalla banda, quasi sfidando la tracotanza slava. Fino al 4 novembre durò il terrore delle indiscipline soldatesche. A Rovigno erano sbarcati i marinai italiani. Il giornale del giorno 5 recava il Bollettino della Vittoria italiana. Alle 14 dello stesso giorno la folla in attesa sulle rive salutava con impetuosi manifesti d'entusiasmo la piccola torpediniera 64 PN che portava allo ammiraglio Koch l'ordine di cedere la flotta. Dopo d'aver sdegnato le sue vane proteste, il com. Ciano e il ten. Sem Benelli venivano acclamati dal Comitato nazionale italiano. Qualche ora dopo, la flotta italiana, composta dalla corazzata Saint Bon, da

4 caccia, tre torpediniere e altre navi minori, faceva il suo solenne ingresso nel porto tra le grida inesauste di



5 agosto 1915 — Il dirigibile italiano «Città di Iesi» abbattuto al Balpedio di Saccorgiana

### LA SITUAZIONE A TRIESTE DOPO LE «AMMINISTRATIVE» Poca coerenza politica fra i socialdemocratici

Si trovano assieme ai liberali in seno al C.L.N. dell'Istria e ad altre istituzioni ma rifiutano di collaborare con essi al Comune

Riprendendo il discorso sulle difficoltà che travagliano il nuovo consiglio comunale di Trieste appena eletto, in dipendenza della decisa ostilità manifestata dai quattro consiglieri socialdemocratici di far parte di una Giunta con la partecipazione dei liberali, vogliamo un po' soffermarci sulle ripercussioni che tale situazione comincia ad avere non solo fra i singoli partiti, ma pure nell'opinione pubblica. Innanzitutto va rilevato che la Democrazia Cristiana, che dispone di 23 consiglieri sui 60 eletti, osserva che dalla fine della guerra ad oggi, è la prima volta che il cosiddetto centro democratico quadripartito, sarebbe in grado di disporre della maggioranza assoluta, qualora democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali, si accordassero e formassero una Giunta corrispondente, visto che tutti insieme disporrebbero di 31 seggi. Rimproverebbe al socialdemocratico di non voler prendere atto di tale situazione a causa della loro pregiudiziale preclusiva verso i liberali e con ciò rendere assai problematica la possibilità di dare a Trieste un'Amministrazione civile stabile e funzionale. Ma gli appunti dei democristiani vanno anche più in là e

sono di un evidente fondamento non solo politico, ma anche morale. Abbiamo letto infatti che da parte democristiana riesce quantomeno incomprensibile questa avversione preconcetta dei socialdemocratici nei confronti dei liberali, quando in altre sedi essi si trovano a collaborare insieme. Così avviene nell'organo di amministrazione dell'Azienda acqua gas ed elettricità che gestisce pure i servizi trasporti urbani, così avviene all'Istituto autonomo per le Case popolari e altrettanto avviene soprattutto nel Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, dove i socialdemocratici non sentono alcuna difficoltà, né alcuna ripugnanza a stare insieme coi liberali per dividersi non solo le varie incombenze, ma anche i relativi impegni. Questa messa a punto da parte della sede responsabile — democristiana — in quanto se ne dovrebbe dedurre che i socialdemocratici sono per l'unione e per l'alleanza coi liberali, là dove fa loro comodo e dove loro l'abbiamo detto e scritto pure noi a suo tempo, quando appunto si diceva che nel C.L.N. dell'Istria i rappresentanti dei summenzionati quattro partiti mostravano di an-

dare perfettamente d'accordo, contrariamente a quanto i dirigenti socialdemocratici potevano lasciar credere coi loro periodici sfoghi antiliberali e sinistrorsi. Si dovrebbe allora pensare che in tale sede e nelle altre dove detta collaborazione esiste, c'è un denominatore comune che li tiene uniti, diverso di quello che dovrebbe tenerli insieme pure nel consiglio comunale della città. E' un rebus che sarebbe veramente da sciogliere, anche per ragioni di coerenza e di serietà politica, visto che non si può, o per lo meno non si dovrebbe essere avversari a scompartmenti e a sezioni di comodo, ma se avversari s'ha da essere, bisogna esserlo integralmente. A maggior ragione, poi nel caso partitico, dove si tratta di un organo essenzialmente politico che, per il nome che porta non dovrebbe dar adito a diffidenze, perciò nel quadro della sua attività e delle sue funzioni, la ripugnanza, ultranzista dei socialdemocratici verso i liberali, dovrebbe avere le medesime conseguenze che oggi si registrano per il funzionamento dell'Amministrazione comunale. Tanto più che i socialdemocratici, mentre ripudiano l'idea di formare una maggioranza consiliare

(Continua in IV pag.)

### 7 giri del mondo 7

Oggi si iniziano a Belgrado i negoziati italo-jugoslavi per il rinnovo dell'accordo sulla pesca che scadrà il 31 ottobre. La delegazione italiana sarà presieduta dal consigliere d'Ambasciata, conte Ludovico Barattieri. I rapporti italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico sono regolati dall'accordo firmato a Belgrado il 10 marzo 1956 e relativo protocollo addizionale del 31 dicembre 1958, che prolunga la validità del citato accordo al 31 ottobre 1958 e riduceva il contributo italiano alla Jugoslavia ad 1 miliardo e 250 milioni di lire (pagabile per 750 milioni al 10 luglio '57 e 500 milioni al 10 luglio '58), contributo destinato alla conservazione ed al ripopolamento del patrimonio ittico nell'Adriatico. Tale accordo impegnava anche i due Governi al rilascio di 195 licenze di pesca, delle quali 70 per la pesca a strascico nella zona dell'isola di Pomo, 90 per quella delle isole di Pelagosa e 35 per la pesca con reti nella zona antistante l'Istria. Alla Camera dei Deputati, gli on. Bologna, Sciolisi e Marina avevano presentato il seguente ordine del giorno: «Nell'imminenza delle trattative tra il Governo italiano e quello jugoslavo per il rinnovo dell'accordo per la pesca

### I NEGOZIATI PER LA PESCA

nell'Adriatico, in sintonia con il 31 ottobre, si invita il Ministro della Marina mercantile ad adoperarsi perché il nuovo accordo tenga nel dovuto conto: a) le legittime richieste dei pescatori dell'Adriatico e in particolare di quelli del golfo di Trieste, i cui interessi sono stati gravemente sacrificati dal precedente accordo; e si fa voti: 1) sia concessa piena libertà di transito da e per il golfo di Venezia seguendo con i natanti la rotta meno dispendiosa; 2) sia accordata libertà di rifugio in qualsiasi porto della costa occidentale dell'Istria per qualunque causa di forza maggiore; 3) sia ammessa, oltre agli altri tipi di pesca previsti dal precedente accordo, anche la pesca con reti e a saccaleva e con ausilio di fonti luminose dal 1.º maggio al 31 ottobre; 4) venga effettuata da agenti italiani, e non da agenti jugoslavi, la sorveglianza sul mare (sorveglianza mista nelle zone di pesca autorizzata) e, per quanto concerne eventuali violazioni, queste non vengano lasciate al solo giudizio insindacabile delle au-

### ROSSO . NERO

#### IOVANKA A TRIESTE

Giovedì scorso è apparsa inaspettatamente a Trieste la signora Jovanka Broz, terza moglie del maresciallo Tito, che sta ozioso e curandosi i reumi a Brioni. Pare comunque che Jovanka avesse già espresso in precedenza il desiderio di venire a Trieste

per effettuare alcune commesse. La consorte del dittatore jugoslavo è entrata nel nostro territorio attraverso il posto di blocco di Albaro Vecchio, poco dopo le 17, a bordo di una automobile. Dopo aver raggiunto prima la Legazione jugoslava, dove ha sostato breve tempo, la moglie del maresciallo Tito si è portata al centro della città dove ha fatto numerosi acquisti.



PROBLEMI DEGLI ESULI

ELEZIONI A RONCHI COMPATTEZZA NECESSARIA ANCHE FRA I PROFUGHI

Il risultato delle amministrative incerto per un lieve scarto di voti

A Ronchi dei Legionari si svolgono domenica 9 novembre le elezioni amministrative per formare il nuovo consiglio comunale...

nemici del popolo perché secondo loro, noi esuli si fuggiva da Tito per sottrarci alla giustizia popolare...

Rodolfo Pucelli al "Poetry Day" degli Stati Uniti

La manifestazione di elevato carattere artistico si è svolta il 15 ottobre

Si è svolta il 15 ottobre negli Stati Uniti una manifestazione di elevato carattere artistico intitolata «World Poetry Day»...

Collaborazione tra l'Opera e tutti gli Uffici del Lavoro

Corsi di addestramento professionale

Il 28 settembre scorso è scaduto il primo semestre di applicazione della Legge n. 130 del 27-2-1958...

venivano dagli interessati per l'inclusione negli elenchi. A tutt'oggi gli iscritti risultano essere 4.448 e i collocati 2.089.

Il 15 ottobre scorso sono convenuti nella cappella privata di S. E. l'Arcivescovo di Pisa mons. Ugo Camozzo...

VETRINETTA NUZIALE

MARAVIGLIA-VENUTTI A PISA



L'Arcivescovo di Pisa mons. Ugo Camozzo, già Vescovo di Fiume, ha celebrato il matrimonio di Irene Venutti con il sig. Enrico Maraviglia ed ha benedetto le nozze d'argento dei genitori della sposa...

Strade alla Borgata dei giuliani a Roma

Nuovi lavori a Sistiana e alloggi a Milano per cento milioni

La Borgata dei Giuliani di Roma è in continua evoluzione ed in piena fase di ampliamento...

Il Comune infatti — dietro interessamento dell'Opera — ha appaltato ed iniziato i lavori di costruzione di tre strade interne della borgata...

milioni, mentre il restante importo potrà essere integrato dai profughi residenti in quella città, che abbiamo la possibilità economica di versare l'importo di loro competenza...

CRONACHE DI CASA

NUOVO ANNO DI ATTIVITA' del Madrinato Italoico a Trieste

Iniziato da poco l'anno scolastico negli Istituti di assistenza minorile, sorti per iniziativa dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati...

La prima parte della riunione è stata dedicata ad un rapido esame dell'attività svolta nel trascorso anno...

La Chiesa della S.S. Annunziata verrà celebrata una S. Messa in memoria dei nostri defunti sepolti nei cimiteri di Montebelluna...

È INIZIATA L'ATTIVITÀ NEI COLLEGI GIULIANI

Numerose borse di studio per gli universitari

Nell'intento di favorire gli studenti giuliano-dalmati particolarmente idonei allo studio ed in disagiate condizioni economiche...

no per due anni. Al termine dei corsi, le candidate, dopo aver sostenuto gli esami, conseguiranno i rispettivi diplomi di abilitazione alla professione.

La prima parte della riunione è stata dedicata ad un rapido esame dell'attività svolta nel trascorso anno...

LACRIME D'ESILIO

Mario Mini

Lantano dalla sua cara Fiume, sorpreso da un improvviso infarto cardiaco, si spegneva tra lo schianto dei suoi cari e dei suoi ammiratori...

Al fratello prof. Gino, prof. Maria Lucia Niclicheg, Ada Paulina ed in particolare alla figlia Maria coniugata Pasquucci le nostre affettuose condoglianze.

Eugenio Schira

Il giorno 5 ottobre u.s. è mancato ai suoi cari l'esule albanese Eugenio Schira. È deceduto all'ospedale di Trieste dopo lunga malattia...

Alla vedova, insegnante Fernanda Fero-Schira, ai figli e fratelli dell'esilio, la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albano, a nome di tutti gli associati, invia le più sentite condoglianze.

Giacomo Maraspin

Nella tarda età di 81 anni, è deceduto a Mestre il 5 ottobre u.s. Giacomo Maraspin, pensionato dell'ex Canale di Lanza d'origine...

Guido Negri

È deceduto a Trieste alla età di 76 anni Guido Negri, appartenente ad una tra le più vecchie casate di Pola, città questa che aveva abbandonato da circa quarant'anni per trasferirsi a Trieste...

gli a Merano, dove gestiva uno dei più frequentati alberghi del centro. Ospitale con tutti, accoglieva in modo speciale i nostri profughi, trattandoli da veri fratelli.

Il Comitato spera che alla cerimonia parteciperanno numerosi i giuliano-dalmati di Bologna, ai quali, durante la funzione, parlerà un noto oratore religioso.

A riposo il prof. Fioranti

Ha lasciato la Scuola a Trieste, dove negli ultimi anni esplicava le funzioni di ispettore scolastico, il prof. Martino Fioranti. Nato nel 1893 a Dignano d'Istria...

DIPLOMA

La signorina Laura Goiani, profuga da Pola e residente a Milano, si è diplomata in ragioneria presso l'Istituto tecnico comunale «Nicola Morosini».

La cerimonia avrà luogo presso la sede del Circolo (Corso Monforte 15) alle ore 21.30. Oratore ufficiale S. E. Armando Odendigo, ex Ambasciatore d'Italia in Polonia.

UNA RICORRENZA DI GRANDE VALORE STORICO Il quarantesimo anniversario del plebiscito di Fiume

Il primo novembre prossimo, nel quadro delle manifestazioni celebrative per il 40mo anniversario della Vittoria, si inserirà una particolare cerimonia organizzata a cura della Lega Fiumana di Padova dell'ANVGD.

Allo stesso tempo, in una manifestazione che sarà di grande valore storico e culturale, verrà celebrato il 40mo anniversario del plebiscito di Fiume.

La cerimonia avrà luogo presso la sede del Circolo (Corso Monforte 15) alle ore 21.30. Oratore ufficiale S. E. Armando Odendigo, ex Ambasciatore d'Italia in Polonia.

APPELLO DELLA «FAMEA ISOLANA»

AIUTIAMO A CURARSI una povera esule paralitica

È recentissimo il commovente gesto compiuto dai profughi istriani ricoverati nei Campi, che sollecitati dai R.R. Cappellani dei Campi stessi, hanno generosamente donato...

loroso. Ed è a questi che la «Famea Isolana» rivolge il suo caldo appello perché vogliono compattare e partecipare alla nobile gara, e col loro generoso concorso contribuire a ridare alla sventurata conterranea la salute, e con essa la gioia di vivere.



CON LA «FAMIA RUVIGNISA» A VENEZIA

DIARIO D'UN RADUNO

19 settembre. — Da Brescia a Venezia il viaggio non è affatto lungo e lo intraprendiamo, mamma, zia ed io per partecipare al Raduno Nazionale della «Famia Ruvignisa» che avrà luogo il 21 settembre. ...

Il voto notturno romantico non è stato prolungato accanto ad una colombella... un dolce sussurro di cantilene... ed ecco che l'amoroso colombo s'è mosso, tra tanta poesia inestricabile... Non può essere così, perché anche nella densa popolazione penitente di Venezia, il senso civico, signori miei, è molto profondo e ben radicato.

Gemma di Banella (Continua)

Il vaporetto scivola tranquillo sull'acqua, mentre i sentimenti tumultuano nell'animo e i ricordi continuano a scendere dalla mente dal cuore. Il nonno chiede da dove veniamo e quando andremo che proprio domani, 21 settembre, la nostra Rovigno rivivrà in seno a Venezia, nel simpaticissimo raduno nazionale della «Famia Ruvignisa».

RIMPIANTO ZARATINO

C'era una Madonnina...

Il periodico San Sebastiano ha pubblicato questi versi, scritti dalla professoressa Licia Casadei Matteotti, reduce da un viaggio, compiuto nell'estate scorsa in Dalmazia, e nei quali è riflessa l'espressione sincera di un popolo oppresso, ma ancora devoto alla Madre comune. La gen-

tile Autrice ha voluto dedicare questo rimpianto al mare di un marinaio per la Madonnina che «luogo scoglio non è più tornata».

Oggi sull'onda, nella tempesta della vita nuova, sola una donna sulla cui mano palpita un gabbiano, sola una donna, al navigante segna la sua strada.

Ma il vecchio pescatore sullo scoglio piange la sua Madonnina e ripete al passante piano, piano: «C'era una Madonnina tanto bella...»

Altra burrasca salt dal mare e guadagnò la terra e la Madonnina allo scoglio non è più tornata.

LICIA CASADEI MATTEOTTI

PIO XII E I PROFUGHI

Comosse parole di ricordo sono state pronunciate da Don Felice a Bolzano

Sotto le austerie volte del Duomo di Bolzano stipato di fedeli e di tanti nostri profughi, Don Felice ha pronunciato il compianto Pio XII, ricordando che il suo diuturno e glorioso pontificato s'è iniziato e chiuso (come dal suo ammirabile testamento) con due «miserere» cui si può ben inserire l'incomparabile terzo Miserere: Miserere super turbam: ho pietà cioè e sento compassione di questa turba che dall'universale rimpianto potremmo dire di tutta l'umanità. Lo ripeteva, lo stesso meraviglioso pontefice: «Noi

sentiamo una profonda compassione nel vedere i piccoli soffrire, i giovani che vagano per le strade di una patria desolata, ridotta ad un cumulo di macerie: molti profughi ed esuli, milioni di rifugiati espulsi e forzati a rinunciare al paese o alla città dove sono nati, che si trascinano per i sentieri della miseria e della fame, desiderosi di rifarsi un'esistenza».

Malgrado i suoi incredibili tentativi per conservare la pace che tutto salva, durante l'immediata guerra inaugurò il suo apostolato di bene colmeraviglioso pontefice: «Noi

sorte dei combattenti; del Vaticano fece la Domus pietatis, casa della Pietà o della compassione, e vediamo il Papa davanti a sacchi di viveri, a pacchi vestiario e di autovetture pronte per il trasporto e relativa distribuzione. L'oratore ha insistito in modo particolare sui soccorsi portati dal Papa nella tragica vigilia di Pola, mandando Mons. Baldelli che si presentava sul cielo grigio dell'Istria con un aeroplano dove sventolava il tricolore, scendendo poi a parlare coll'eroico nostro vescovo Mons. Radossi e le altre autorità, organizzando i riflettori del Papa per gli impiegati ed operai della città sacrificata, assicurando i sussidi per tre mesi fino ad una possibile sistemazione, soccorsi d'accordo col Governo alleato ed italiano, il doloroso e forzato esodo, provvedendo la nave Toscana di un completo equipaggiamento ed aiutando per quanto possibile per una provvisoria distribuzione di improvvisi alloggi dei nostri dalle Alpi al mare, fino a tentare colle altre autorità locali e governative per il collocamento di tutti i profughi entro i confini dell'ambiente giuliano; tentativo poi fallito per i sottili nemici interni che continuano anche oggi con incredibile sfrontatezza a diminuire o spietatamente interpretare quest'incomparabile apostolato, beneficenza pontificia, che continua ancora.

Ben a ragione, conclude l'oratore, Pio XII può essere salutato non solo come pacificatore dei popoli, l'inesauribile Maestro delle genti, ma anche il Sovrano Benefattore dell'umanità.

Al Presidente Naz. Gruppi Giovanili Adriatici colonnello Giorgio Cobelli: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al Vicepresidente Nazionale ANVGD Demaltri: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

Al dott. Lino Drabeni: Rappresentanti Giovanili Venezia Udine Gorizia Trieste riuniti oggi convegno per predisporre regolamento rivolgono caloroso saluto Presidente interprete istanze combattentismo adriatico.

GIULIANO-DALMATI A SCUOLA Molte provvidenze in atto per studenti e insegnanti

Onorata a Roma la memoria di Giuseppe Tosi barbaramente trucidato a Fiume nel maggio 1945

I 1036 Istituti di Scuola Media superiore hanno già aperti i battenti ai loro 412.000 alunni. Fra giorni, poi, le scuole elementari, anche un piano decennale che prevede una spesa eccezionale di 1.386 miliardi fino al 1969 per l'edilizia scolastica, per l'aumento degli insegnanti e per borse di studio. Questo piano vuole obbedire all'art. 34 della Costituzione che dice: l'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita.

Nei prossimi giorni verrà solennemente aperta a Roma la nuova scuola elementare intitolata all'ispettore scolastico Giuseppe Tosi. Nato a Pola, fu Dirigente della Scuola italiana di Volosca sotto l'Austria, Direttore Didattico del Circolo Scolastico di Abbazia e nel 1940 venne insignito di medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione per meriti speciali. Insegnante di animo mite e di purissimo e forte sentire italiano, per 35 anni educò la gioventù fiumana al culto della Patria e suggello del supremo sacrificio il suo insegnamento. Prelevato a tradimento e fustigato a sangue, venne gettato agonizzante nel mare di Fiume il 5 maggio 1945.

Per il magro bilancio delle nostre famiglie l'apertura delle scuole costituisce un salasso preoccupante: libri, quaderni, grembiuli con fioc-

chi, cartelle, scarpe nuove, tasse, mezzi di trasporto, ecc. Ecco perché voglio ricordare oggi alcuni benefici in favore dei nostri studenti.

Il giorno 25 novembre prossimo scade il termine per partecipare al concorso di 30 borse di studio, di 30 mila lire ognuna, riservate esclusivamente agli studenti giuliani e dalmati, indetto dalla Società «Dante Alighieri».

All'apertura di questo nuovo anno scolastico, nel ricordo di questo nostro eroico insegnante e nel quadro luminoso delle numerose provvidenze assistenziali auguriamo ai nostri 25 mila scolari e studenti il miglior successo.

P. Flaminio Rocchi

«GIOIELLI» DI BRUNETTA



La prof. Brunetta Nebbiai Benussi ci aveva scritto da Perugia spiacente di non aver potuto partecipare al raduno per il cinquantenario del Gimnasio di Pola, ricordandoci suoi due «gioielli» ancora in tenera età. La simpatica Brunetta, che collaborò con tante brillanti vignette a «El Spin», ha voluto ora accentare la nostra curiosità e ci ha inviato questa fotografia dei suoi «gioielli», Paolo e Donatella, tali veramente non soltanto per gli occhi materni.

SLAVO-COMUNISTI NELLA VENEZIA GIULIA

GUARDANO ALLA REGIONE CON LE STESSAS ASPRAZIONI

Diffidenze e perplessità sono perciò legittime

Si fa un gran riparlare e discutere della Regione autonoma della Venezia Giulia e Friuli a statuto speciale, come se l'istituzione della stessa fosse ormai decisa e prossima. Non meraviglia pertanto se i vari partiti ed Enti locali si siano messi a porre gli schemi dello statuto sul quale dovrebbe reggersi e funzionare la nuova Regione. Questo loro fervore regionale è da farli corrispondere al proprio programma e alle proprie finalità ideologiche e politiche. Ne sorprende che alla traboccante fermentazione delle aspirazioni autonomistiche, anche da parte della minoranza etnica slava si stia recando un'abbondante eversione di levito, tratto evidentemente dalle riserve di questi piani nazionalistici e di corso di preparazione l'ordinamento che autorizzerà i Provveditori agli Studi ad indire i concorsi magistrali per le varie province. Tali bandi metteranno a disposizione 7.200 posti, suddivisi in tre gruppi: 2.140 nei capoluoghi di provincia, 1.130 in provincia, 3.920 per il ruolo soprannumerario.

Non è del resto un mistero il fatto che anche nei riguardi di questo problema regionalistico, comunisti e titini si mostrano appaati e accomunati nello stesso spirito di «fratellanza» che li tiene uniti durante e dopo l'ultima guerra, quando al grido di «dall' al fascismo», in realtà miravano dare addosso all'Italia, col proposito di «sistemare» la provincia di Trieste e di sistemare nei confronti e nei rapporti con lo Stato italiano, per poter essere incluso nella vagheggiata Regione. Non risulta, infatti, che il famoso «memorandum» di Londra, che si era ripromesso di risolvere con carattere di «provvisorietà» la «situation» della Provincia Libero-Triestina, attribuendo una parte all'amministrazione italiana, l'altra a quella jugoslava, sia stato ratificato dal Parlamento di Roma. Basterebbe perciò l'assenza di tale ratifica per poter contestare la piena sovranità italiana, giuridica e politica, sulla provincia di Trieste. Dall'altro lato non sarebbe difficile per alcun governo italiano sentire il coraggio di proporre al Parlamento l'approvazione di tale famigerato accordo, la dunnosità del quale per i nostri interessi non meno che per il nostro prestigio, trova conferma nella pratica del terrore esercitato dall'esercito di agenti dell'«Ozna» disseminati in tutto il territorio di confine.

Ora invece, nelle intenzioni degli slavo-comunisti, il medesimo fine viene perseguito tramite la reclamata istituzione della Regione a statuto speciale, nella calcolata previsione che attraverso lo scardinamento regionalistico, le loro insidie dirette a indebolire e scombussolare i legami dei territori regionali con il nesso statale nazionale, troverebbero migliori occasioni e prospettive per progredire e svilupparsi. Non sarebbe altrimenti facile spiegare perché i comunisti e gli emissari del nazionalismo jugoslavo si mostrino più nell'invocare il rispetto e la applicazione della Costituzione limitatamente al paragrafo che prevede la creazione

da il primo impedimento alla realizzazione della Regione, attribuendo analogo convincimento allo stesso governo italiano che sarebbe pertanto imbarazzato nel prendere una qualsiasi decisione di riguardo. «Cosa questa — scrive testualmente il prefato foglio fitino — per cui il governo intenderebbe presentare al parlamento il «memorandum» di Londra in quanto la ratifica parlamentare risolverebbe ogni dubbio al riguardo». Conclude il medesimo foglio sloveno, ricordando di avere molte volte sollecitato la ratifica in questione, in quanto essa «elimerebbe, inoltre, molte ingiustizie (sic!) che purtroppo a noi sloveni vengono inflitte anche dai più alti esponenti delle autorità, i quali hanno dichiarato diverse volte che il «memorandum» è soltanto un pezzo di carta».

In realtà, è un vero e proprio pezzo di carta straccia, ma non perché a ridosso tale sia stata l'Italia che purtroppo si fa in quattro per dargli effetto pratico, ma il regime comunista di Tito, visto e considerato che di via dal territorio di Trieste, in Istria, si sono fatti beffe di tutte le prescrizioni fissate in quel documento disgraziatissimo e gli italiani dell'Istria hanno dovuto fuggire dalle loro case anche dopo che il «memorandum» era stato firmato e avrebbe dovuto garantire loro, condizionalmente, la vita libera e civile, nella misura in cui è consentito agli sloveni viventi in Italia. Mentre invece quelli che vi sono rimasti, languono e si estinguono nazionalmente sotto il pesante tallone della dittatura comunista che non concede loro nemmeno una minima parte di tutte le ampie libertà d'ogni sorta di cui usano e abusano gli sloveni venuti in Italia. Mancando pertanto in pieno da parte jugoslava il rispetto della reciprocità nel trattamento della nostra minoranza nazionale, ad altro non poteva ridursi il famigerato «memorandum», che a un volgare pezzo di carta straccia.

Ci rifiutiamo perciò di credere che un pari esponente italiano si adatti a ratificare un simile accordo, oltremodo mortificante per gli interessi e la dignità del nostro paese. Mancando la quale ratifica, dovrebbe in conseguenza mancare la possibilità di considerare Trieste nella condizioni giuridiche e politiche per essere inclusa nella ventilata Regione a statuto speciale della Venezia Giulia e Friuli. E dal momento che questa previsione la fa il medesimo Primorski, ci consideriamo disposti da ogni ulteriore commento.

xxx

A FIUME è stato in visita qualche settimana fa il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Guido Zecchin che era accompagnato dalla propria consorte e dal nuovo segretario del consolato, signor Comacchini. Il soggiorno fiumano del nostro rappresentante consolare si è protratto qualche giorno.



MEGAFON STONATI

La riapertura delle scuole ha avuto l'effetto di far riproporre le borse lagrime del quotidiano titista...

LA COSIDDETTA POLITICA DEL FORMAGGIO La speculazione vittimistica di 30 insegnanti senza titolo

Il caso è avvenuto a Trieste, ma il "memorandum", questa volta ci da ragione

Un'ennesima prova della sua malafede ce la offre il «Primorski Dnevnik» col suo maldestro intervento in difesa di una pretesa ingiustizia di cui sarebbero vittime una trentina di insegnanti sloveni...

UN DONO AGLI SPOSI
Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «vetrinetta nuziale».

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI A POLA



Publichiamo due fotografie a documentazione della notizia riportata nel numero scorso, circa il ritrovamento a Pola di resti archeologici risalenti all'epoca Romana.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Jacopo Rizzi, arrivando a Pola nel 1916, si è innamorato di Isa Giadreschi, che egli ha ribattezzato Vitalba...

XVI puntata
Il discorso della donna fu spezzato prima che Adelma avesse potuto risponderle una sola parola, dall'irrompere di una ventata di gioventù.

NEL CIMITERO DI POLA STELLE ROSSE SULLE TOMBE



Nel giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, il pensiero di tutti è rivolto con maggiore intensità ai propri cari lasciati laggiù nei cimiteri delle città abbandonate...

Per i Caduti di Fiume della guerra 1915-18

La sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha inviato al commissario al Comune, dott. Mattucci, la seguente lettera: «Questa Sezione ha deliberato di partecipare ufficialmente alla celebrazione del quarantennale della «Vittoria»...

La situazione a Trieste dopo le amministrative

(Continua dalla 1 pagina)
L'opposizione della Democrazia Cristiana e in questo caso essa ha perfettamente ragione anche per i motivi da noi pocanzi esposti.

Il giorno 15 ottobre, confortato dai Santi Sacramenti, col pensiero rivolto alla sua Fiume, si è spento a Firenze MARIANO MARCELLA di anni 80 capo macchinista navale a riposo

A Mestre il 15 ottobre c.a., lontano dalla Sua indimenticabile Pola, è venuto a mancare il nostro adorato e buon papà GIACOMO MARSPIN di anni 81 - esule da Pola pensionato dal Cantiere Navale Scoglio Olivi

ELARGIZIONI RICERCHE PER I BENI

Da Maria e Ruggero Pascucci lire 2.000 pro Arena, in memoria del papà Guido Negri. In sostituzione di un fiore sul feretro dell'amico Oreste Baldessarini, il sig. Mario Horn ha elargito lire 1.000 pro Arena.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Deceduta a Roma Caterina Tacconi

Il 19 ottobre si sono svolti a Roma i funerali della signora Caterina Tacconi, sorella del senatore. Parteciparono al rito funebre profughi dalmati in gran numero. Le esequie hanno avuto luogo nella chiesa della Borgata dei Giuliani (ex Villaggio Giuliano).

Saluti dal Canada

Da Port Arthur (Canada), Beppi, Rico ed Emilia Vittorini inviano tanti saluti ai fratelli Salomon di Monfalcone.

per digerire bene bevete dopo i pasti AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

CHERIN IL LIQUORE!!

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

anche in Ungheria l'incetta fosse incominciata, raccolsero un sacchetto di corone da dividere tra i capifamiglia. Disgraziatamente, sia che si contendessero il primato della prodigalità, sia che bramassero di mettersi in vista di fronte ai neri e sporchi, ma bei musetti, delle ragazze del mare arrivate lassù, molti studenti finirono persino con il venire alle mani.

che continuasse senza chiederle nulla, soltanto si diede a sollevare un po' con la mano, andando, quella specie di zaino, affinché meno la segassero gli spaghi sulle spalle. Isa lasciava fare. Riprese: «Seppi troppo presto che ci avevano beffato. Seppi anche, Dio mio, per la prima volta nella mia vita, che cosa significasse odiare. Rimasi dov'ero, com'ero. Non sono mai scesa che quando mi vi costrinsero. Ho finto di mangiare, nascosta nello zainetto, quello che i vecchi mi offrivano. Non ho potuto dormire che per brevi intermittenzi periodici.